



**IL VERO E IL FALSO
ISLAM**

**AbdEl Kawi M. Dello
Russo**

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ
Bismillah Arrahmàn Arrahìm
In nome di Allah il Compassionevole, il Misericordioso

IL VERO E IL FALSO ISLAM

Di AbdEl Kawi M. Dello Russo



El Dìn Ed.

Introduzione

La guerra delle passioni è **lo sforzo** in arabo “jihad” che ogni musulmano deve fare per crescere spiritualmente. Spesso ci capita di amare cose che Allah ci ha proibito e che per amore di Lui e per il nostro bene dobbiamo rinunciare. Lo Jihad non è la “guerra santa” come spesso è tradotto in italiano, ma lo sforzo per poterci meritare un posto in Paradiso inshaAllah, quindi lottando con il nostro pensiero, scrivendo, parlando.. La lotta contro le passioni è importantissima perché spesso sono trappole del Diavolo.

Ringrazio sempre Allah L'Altissimo per questa nuova opportunità, per aver scritto questo libro, il primo pensato soprattutto per i musulmani, è stato un modo per riflettere e crescere inshaAllah. La prima parte è “La guerra delle passioni” del 2002, la seconda parte è “Come un edificio le cui parti si rinsaldano vicendevolmente” del 2003, più alcuni capitoli nuovi. Dedico questo libro a tutti i musulmani e a chi cerca di avvicinarsi all'Islam, per curiosità o per altro.

AbdEl Kawi M. Dello Russo



LA GUERRA DELLE PASSIONI

In nome di Allah il Compassionevole, il Misericordioso

Chiedo ad Allah di seguire la retta via per l'eternità,
di fare del bene,
di non sviare mai.

Chiedo di avere sempre il cuore puro,
puro come quello di un bambino appena nato.

Chiedo di essere un buon credente,
un vero musulmano,
di morire musulmano
per la salvezza della mia anima.

Amìn

Il Diavolo si prende gioco di te, ti illude, ti fa apparire bello quello che Allah ha vietato. Cerca di farti del male, colpendo in ogni tuo punto debole. Dobbiamo stare attenti, dalle distrazioni, essere più forti di lui, resistere contro le sue tentazioni, inshaAllah. E dobbiamo essere più uniti fra noi, l'unione fa la forza. Ognuno ha bisogno dell'altro, possiamo imparare l'uno dall'altro. Il Diavolo è più debole quando si forma un gruppo di tre, quattro, cinque e più musulmani. Il musulmano da solo è più debole e soggetto dagli attacchi di Satana, da solo non può mai farcela contro di lui, solo se ha una grandissima fede in Dio e conoscenza dell'Islam può anche isolarsi ogni tanto, per poi naturalmente incontrare di nuovo i fratelli e stare con loro.

La fede aumenta quando siamo insieme, ed anche se si è in due il Diavolo può intromettersi. Satana gioca con le nostre debolezze, fa tornare il passato nella mente, si intromette persino nei sogni, assumendo le sembianze anche di persone passate all'altra vita e a te care. Anche il solo ascolto di una canzone per esempio, legata ad un momento particolare della tua vita può farti tornare in mente situazioni spiacevoli o persone che ti hanno solo fatto del male.

Quasi tutto è manipolato da lui: la musica, la televisione, il cinema, l'arte... tutto questo può allontanarci dal ricordo di Dio, farci dimenticare di pregare, di digiunare, e di compiere altri nostri doveri religiosi. Può toglierci la concentrazione persino nella preghiera, pensando ai problemi di tutti i giorni che possono occupare il nostro pensiero insistentemente, come un martello che continua a picchiare nella mente, persino durante il sonno o prima di dormire.

La musica anche, ti può ipnotizzare, diventare qualcosa alla quale non puoi fare a meno, ogni cosa deve essere presa o fatta con cautela, qualsiasi eccesso può far male. Può diventare come una droga, come il vizio del fumo, a un certo punto non riesci a

smettere. Dobbiamo allontanarci da queste cose, con tanta forza d'animo, pazienza e volontà. Diminuire con le dosi, senza abbandonare tutto e subito per poi avere una specie di rigetto. E poi dobbiamo capire il vero significato di quello che si sta facendo in quel momento e perché.

Molti fratelli quando si sposano fanno la festa con la musica, ad un volume altissimo, a prova di timpano, dimenticandosi persino di pregare, saltando due o tre preghiere. Stessa cosa per altri fratelli che preferiscono giocare a calcio fino all'alba saltando le preghiere.

La musica spesso fa pensare alla vita, alle donne, al sesso, e ti allontana al ricordo di Allah. A volte può anche far riflettere, anche questo è vero. Allah è molto geloso quando noi ci dedichiamo ad altro senza lodarlo. L'aldilà è più importante di questa vita che finisce. Sì, la vita è dura, ma il Paradiso si deve conquistare con tanta fatica e pazienza.

La musica di Cheb Khaled per esempio parla di alcool e di sesso? È questo lo scopo del Diavolo: portare disordine.

“Ma cos'è per noi il Paradiso? – recita un testo di Khaled- È camminare abbracciati con una ragazza, uscire da un locale e amoreggiare per la strada”.
Sono cose contro i precetti dell'Islam.

Incita i giovani a comportarsi in modo errato, lontano dal comportamento islamico. Lo stesso effetto lo procurano i film violenti, i film dell'orrore ecc... Spesso molte persone tendono ad imitare quello che hanno visto al cinema o in TV. Se vogliamo aiutare gli altri a cambiare dobbiamo cominciare da noi stessi.

Allah ha detto che: “Nessuno può aiutare un altro a cambiare, senza che prima non abbia cambiato se stesso”.

Quello che scrive Naghib Mahfuz, ed altri scrittori nei loro libri fanno la stessa cosa di certi film e canzoni. Mahfuz ha scritto libri come “Notti delle mille e una notte/ Layali alf laylah”, e “Chiacchiere sul Nilo/ Tharthara fawq al-Nil”, sono racconti che si svolgono nelle strade del Cairo, nei vicoli, nei quartieri. Parla di sesso, di alcol, di droghe, di jinn, di Allah, il tutto mescolato, per questo è stato criticato dai musulmani.

Un altro egiziano famoso è l'attore Adel Imàm, è un comico, fa ridere la gente con i suoi film, compreso quelli dove prende in giro i fratelli religiosi. Ha recitato più volte la parte di religiosi con la barba e la jallaba, o galabeya [abito tradizionale islamico], con tanto di pistola, sguardo cattivo e persino lussurioso, dando così una pessima immagine dei musulmani praticanti, uno dei suoi film s'intitolava “Il terrorista”.

Le donne nei film, o in TV non possono portare il velo, per non perdere il lavoro, è obbligatorio truccarsi ed acconciarsi il meglio possibile, dando un esempio di donna non religiosa. Il Diavolo continua a lavorare.

Anche la riproduzione di immagini umane è haràm: fotografare o disegnare gli uomini o gli animali creati da Allah –anche se alcuni sheikh hanno detto che si può l’importante è che gli uomini siano vestiti senza scoprire parti del corpo, e le donne che siano velate-. Anche fotografare le statue è vietato. Se proprio non si riesce a farne a meno si sposta l’attenzione su qualcosa che non si muove, lo dice un hadith del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui). Diverso è invece farsi fotografare per i documenti. E’ vietato tenere sulle pareti di casa fotografie o disegni di persone o di animali, gli angeli non entrano in casa, anche quando c’è un cane, per noi impuro, o dove si sente musica. I cani possono stare comodamente in giardino, trattati con umanità, ma il loro ruolo è quello di fare da guardia alla casa e alla famiglia che ci vive.

Questo non è essere estremista o integralista, è ciò che dice il Corano e gli Hadith del nostro Profeta (saw). Per chi non lo sa (saw) sarebbe “sallallahu ‘aleyhi wa sallam” che significa “pace e benedizione su di lui”.

Esiste l’arte nell’Islam: i calligrammi arabi per esempio, tanto affascinanti e non facili da realizzare. Le recitazioni coraniche sono molto meglio delle canzoni, ti toccano l’anima.

Personalmente ho sempre amato l’arte, ho pensato così di spostare la mia attenzione su cose utili, di usare le mie doti per cose religiose: scrivere libri, poesie e canti religiosi, el hamdulillah.

Il cantante algerino Cheb Hasni cantava nel 1987 “El baraka”: “La sbronza fa venire certe idee.. siamo ubriachi fradici e caschiamo per terra; non c’è altro Dio che Dio, ma la passione l’ha sempre vinta; abbiamo fatto l’amore in una baracca scassata, io l’amo e voi fatevi gli affari vostri”.

Anche Khaled, come abbiamo già spiegato, non è da meno, nelle canzoni dice: “Una sbronza ci vuole ma non tutti i giorni”. “Servimi, donna, servimi, ho messo da parte i libri sacri, sempre appoggiato al banco davanti al bicchiere, non mi vergogno e non ho paura a dire che amo solo lei, l’infermiera”.

Questo è il comportamento sbagliato di certi musulmani, purtroppo. Non è Islam. La maggior parte delle star hanno uno stile di vita esagerato: alto consumo di alcolici, di droghe, di sesso. Le conseguenze sono tante: morte di AIDS, per droghe ecc... ma molti di loro non sono musulmani, non conoscono l’Islam, per un musulmano è peggio.

Anche la televisione ha dei messaggi satanici, anti-religiosi e tiene lontano dal ricordo di Allah. La TV araba, e peggio ancora la Tv occidentale con i loro spogliarelli, donne vestite in modo osceno, parolacce, baci appassionati e via di seguito...

La TV araba vuole stare al passo coi tempi, anche se non ha ancora oltrepassato il limite dell'oscenità –siamo nel 2002-, grazie a Dio, però le danzatrici del ventre non danno certo un buon esempio.

La preghiera è molto importante fratelli e sorelle, non dobbiamo dimenticarlo. Spesso mi sento dire: “Sono stanco, non riesco a pregare, per questo non prego, e poi dentro la mia anima non sono pulito”. Si deve pregare sempre, anche quando si è stanchi. Una preghiera dura pochi minuti, un film alla televisione un'ora e mezzo, cos'è più breve e più importante, il film o la preghiera?

C'è un hadith del Profeta Muhammad che dice:

“Le 5 preghiere canoniche sono come un fiume ricco d'acqua che scorre davanti alla porta di uno di voi, e dal quale egli prenda un bagno ogni giorno 5 volte”.

Bisogna sempre pregare, anche quando una persona ha fatto tanti peccati, la preghiera primo o poi, InshaAllah, lo allontanerà dal Diavolo.

Dobbiamo ricordarci dell'Aldilà, che questa vita non dura per sempre, finirà. C'è un hadith del Profeta Muhammad che dice:

“Il dannato che subirà il più leggero tormento il Giorno del Giudizio sarà l'uomo alle cui piante dei piedi verranno posti due carboni ardenti per i quali gli bollirà il cervello, e non penserà che qualcuno subisca tormento maggiore del suo: eppure è quello di loro che subisce il minor tormento”.

Dobbiamo parlare con buone maniere con la gente del libro.

La Sura “Al Ankabùt”, ayàt 46 dice:

“Dialogate con belle maniere con la gente della scrittura, eccetto quelli di loro che sono ingiusti. Dite loro: ‘Crediamo in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su di voi, il nostro Dio e il vostro sono lo stesso Dio ed è a lui che ci sottomettiamo’”.

Non possiamo costringerli a diventare musulmani se non vogliono, vuol dire che Allah Vuole così. La Sura "Al Qasas", ayàt 56 dice:

“Non sei tu che guidi coloro che ami: è Allah che guida chi vuole Lui. Egli ben conosce coloro che sono ben guidati”.

C'è un hadith del Profeta Muhammad molto significativo che dice:

“La religione è leggera e non si renderà la religione senza esserne schiacciati, seguite la via giusta, ponetevi nel giusto mezzo”.

Molte volte i non musulmani dicono che non possono diventare musulmani perché non è la loro cultura, perché sono abituati al loro stile di vita e che i loro antenati erano come loro, anche il Corano parla di questo nella Sura “Al Baqara” ayàt 170/171:

“E quando si dice loro: ‘Seguite quello che Allah ha fatto scendere’ essi dicono: ‘Seguiremo piuttosto quello che seguivano i nostri antenati’. E ciò anche se i loro antenati non comprendevano e non erano ben guidati”.

Non possiamo uccidere persone innocenti, spieghiamolo alla gente non musulmana, che non siamo, come forse pensano, dei terroristi.

Lo dice anche il Corano nella Sura “Al Ma’ida” ayàt 32

“Chiunque uccida un uomo che non abbia ucciso a sua volta o che non abbia sparso la corruzione sulla terra, sarà come se avesse ucciso l’umanità intera. E chi ne abbia salvato uno, sarà come se avesse salvato tutta l’umanità”.

Prima di tutto dobbiamo essere noi musulmani a stare uniti, se vogliamo ottenere qualcosa di buono da questa e l’altra vita. Di questi tempi purtroppo non lo siamo affatto.

C’è un hadith del Profeta Muhammad (saw) che dice:

“Il credente nei confronti del credente è come l’edificio le cui parti si rinsaldano vicendevolmente”.

E un altro hadith che dice:

“Nessuno di voi è credente finché non ama il suo fratello quanto ama se stesso”.

Molte sorelle non portano il velo, credono che sia importante solo per la preghiera, una volta finito di pregare lo tolgono e vanno a fare la spesa o al lavoro senza. Il Velo va portato sempre, anche nella vita di tutti i giorni, e lo dice il Sacro Corano nella Sura “An-Nùr” ayàt 31:

“E di alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare, di lasciar scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri..”.

Molti fratelli, perché vivono in un paese non musulmano, pensano sia lecito mangiare la carne che mangiano gli altri, non macellata in modo islamico. “Basta fare la basmala [“bismillah Arrahman Arrahim, Allahu Akbar!” che significa “in nome di Allah il Compassionevole, il Misericordioso, Allah è il più Grande!”] prima di mangiare e tutto è lecito”. È sbagliato.

Ormai le macellerie islamiche si trovano dappertutto, anche da noi, non come prima. Lo dice anche il Corano nella Sura “An’am” ayàt 121:

“Non mangiate ciò su cui non sia pronunciato il nome di Allah: sarebbe certamente perversità: I diavoli ispirano ai loro amici la polemica con voi. Se li seguiste sareste associatori”.

IL DIAVOLO E' IL NOSTRO PIU' GRANDE NEMICO

È il Diavolo il nostro più grande nemico, lui ci odia, e vuole che lo seguiamo all'Inferno.

Anche l'alcol non possiamo toccare. Il Corano dice nella Sura "Al-Baqara" ayàt 219: "Ti chiedono del vino e del gioco d'azzardo. Di: 'In entrambi c'è un grande peccato e qualche vantaggio per gli uomini, ma in entrambi il peccato è maggiore del beneficio'".

Abbiamo appena toccato un altro argomento, il gioco d'azzardo. E' vietato procurarsi denaro giocando con la schedina del Totocalcio ecc..

Il denaro dobbiamo guadagnarcelo solo con il nostro sudore per il lavoro che svolgiamo ogni giorno.

Il Corano è vero che dice che possiamo sposare le gente del libro: ebrei, cristiane, che siano caste però e che credono in Dio. Vedi Sura "Al-ma'ida" ayàt 5

Allah ha rivelato nella Sura "Al-Baqara" ayàt 221, definita dal Profeta Muhammad "Il culmine del Corano" le seguenti parole:

"Non sposate le donne associatrici finché non avranno creduto, ché certamente una schiava credente è meglio di una associatrice, anche se questa vi piace. E non date spose agli associatori finché non avranno creduto, ché, certamente, uno schiavo credente è meglio di un associatore, anche se questi vi piace. Costoro vi invitano al fuoco, mentre Allah, per sua grazia, vi invita al Paradiso e al perdono". Questo versetto parla delle associatrici (le cristiane) che non possono sposare i musulmani finché non avranno creduto in un Dio Unico, rinunciando così alla Trinità e abbracciando l'Islam.

Questo è un argomento spesso trattato con i fratelli quando si parla di matrimonio e divide anche i sapienti. Voi cosa sapete e pensate sull'argomento?

Esistono due Sure specifiche sull'argomento, la sura qui sopra riportata ed anche Sura Al Ma'da: "Oggi vi sono permesse le cose buone e vi è lecito anche il cibo di coloro ai quali è stata data la Scrittura, e il vostro cibo è lecito a loro . [Vi sono inoltre lecite] le donne credenti e caste, le donne caste di quelli cui fu data la Scrittura prima di voi, versando il dono nuziale - sposandole, non come debosciati libertini! . Coloro che sono miscredenti vanificano le opere loro e nell'altra vita saranno tra i perdenti". Sura Al Mai'da (La Tavola Imbandita, v.5) Parla di donne caste, fortificate e credenti, in arabo "muhasanàt". Molte sono le coppie miste, cristiane con musulmani. Molte sono le differenze, troppi i problemi: separazioni, figli affidati alle madri non musulmane e che quindi, non stando più con i loro padri, seguiranno la religione delle loro madri. Oppure, padri musulmani che scappano con i loro figli verso il loro paese d'origine. Troppe sofferenze, troppe complicazioni è meglio evitare tutto questo, in ogni modo.

I bersagli preferiti del Diavolo sono soprattutto i credenti ed i fedeli e non si stanca mai di sussurrare tentazioni ingannandoli. Le sette tentazioni sono le seguenti:

1: Invita gli uomini a non credere nell'esistenza di Allah, nella religione dell'Islam, nel Giorno del Giudizio, in tutti i profeti, nei libri ecc. Se non riesce a convincere il credente in questo, allora passa alla seconda trappola.

2: Convincere il credente nell'innovazione del culto (bidà), del Messaggio rivelato ai profeti e scritto nei libri, o di adorazioni inventate non richieste da Allah.

3: Convincere il credente che, anche se commette peccati grandi non sarà punito. Sicuro di raggiungere il Paradiso perché musulmano, il credente fa quello che vuole: tratta male i genitori, fa sesso con la persona non sposata, uccide...

4: Convincere il credente nel continuare con i peccati più piccoli, e quindi di minor importanza, ma attenzione, messi tutti insieme diventa un peccato grande che lo porta alla rovina.

5: Convincere il credente a trascurare gli obblighi della religione, e poi la Sunna.

6: Convincere il credente a far apparire le azioni meno significative allontanandolo da quelle più importanti.

7: La dichiarazione di guerra del Diavolo con tutto il suo esercito contro i fedeli, compreso i profeti ed i messaggeri..

Satana, maledetto da Allah, non si dimentica neanche dei credenti più religiosi e non si stanca e non si arrende nell'attaccarli. Dobbiamo rafforzare la nostra fede, perché Satana è il nostro più grande nemico, e dobbiamo chiudere qualsiasi passaggio che possa farci cadere nelle sue trappole. Non dimentichiamo che lui ci odia perché è stato cacciato da Allah per avergli disobbedito, non prosternandosi davanti al nostro padre Adamo, creato dalla terra, per lui –che è orgoglioso- è stata un'umiliazione poiché si sente superiore per esser stato creato dal fuoco.

Dobbiamo stare sempre attenti e in collegamento con Allah, controllare le nostre azioni, il nostro comportamento per migliorare.

COME UN EDIFICIO LE CUI PARTI SI RINSALDANO VICENDEVOLMENTE

La comunità islamica (ummah) è divisa, molte e diverse fra loro sono le “organizzazioni islamiche” nel mondo, Italia compresa. Alcune di queste sono in contrasto, cerchiamo di eliminare queste differenze e divisioni. Ci sono interpretazioni errate sul Corano, sugli Hadith del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), queste sono trappole del Demonio, che confonde le idee alla gente. Il musulmano non deve né essere estremista né innovatore, allontanandosi così dal Vero Islam. Apriamo gli occhi, fratelli e sorelle, perché il vero Islam è uno solo.

Vi riporto alcune hadith:

Il Profeta Muhammad (saw) ha detto:

“Il credente nei confronti del credente è come **l’edificio le cui parti si rinsaldano vicendevolmente**”.

Il Profeta Muhammad (saw) ha detto:

“I credenti, nel loro amore reciproco, nella reciproca compassione e benevolenza, sono simili al corpo: quando ne soffre un membro, ne sopravvivono a tutto il corpo insonnia e febbre”.

Il Profeta Muhammad (saw) ha detto:

“Il musulmano è fratello del musulmano; non lo inganna, non gli mente, e non lo abbandona nel bisogno; tutto il musulmano è inviolabile per il musulmano: il suo onore, i suoi beni e il suo sangue: il timor devoto di Dio sta qui, garantendo un uomo dal male del suo disprezzare il suo fratello”.

Il Profeta Muhammad (saw) ha detto:

“Nessuno di voi è credente finché non ama il suo fratello quanto ama se stesso”.

Il Profeta Muhammad (saw) ha detto: “Si formeranno nella mia Umma **73 frazioni** e di esse una soltanto andrà in Paradiso! Gli fu chiesto: ‘Quale sarà?’ rispose: Quella dei Conservatori!’ gli fu chiesto: ‘Chi sono i Conservatori?’, rispose: ‘Quelli che si atterranno alla Parola di Allah e alla mia Sunna’.

QUALE E' LA STRADA DA SEGUIRE?

L'Islam, al contrario delle altre fedi ha un solo libro (il Corano), ed ognuno -sunniti, sciiti- crede nello stesso libro rivelato da Allah, unico, inimitabile e originale: il Sacro Corano. L'Islam non è una Religione difficile, anche se vieta alcune cose che possono solo esserci nocive, come le interpretazioni sbagliate, vero pericolo per il musulmano. Vorrei chiarire subito che rispetto e considero musulmani anche gli sciiti –qui ci sarebbe molto da dire-, i sufi... pur non facendo parte dei loro gruppi, e non condividendo le loro idee, ed amo ognuno indistintamente dal gruppo al quale appartiene, come amo la gente delle altre fedi: cristiani, ebrei ecc... Vorrei sottolineare che non appartengo ad alcun gruppo, e che la maggior parte dei sufi ed anche dei salafiti di oggi non hanno nulla a che fare con il vero messaggio dell'Islam. L'Islam però vieta la Bidà (innovazione).

Qady Iyyad scrisse sugli sciiti:

“Se noi affermiamo di riverire ed onorare l'inviato di Dio (pace e benedizione su di lui*) dobbiamo anche rispettare i suoi Sahabah (compagni). Da musulmani dobbiamo riconoscere quello che gli dobbiamo, seguire il loro esempio e chiedere perdono a Dio per loro. Non c'è dubbio che tra loro ci furono differenze d'opinione ma noi non abbiamo alcun diritto di fare dei commenti. Dobbiamo stare attenti ai commenti fatti da sciiti, innovatori in campo religioso e storici prevenuti che sono spinti dalla perversa volontà di calunniare alcuni Sahabah e di mancare di rispetto verso gli altri. Non dobbiamo mai dubitare della sincerità e dell'onestà dei Sahabah”.

Lo stesso Profeta (*) disse:

“Seguite Abu Bakr ed Omar quando io non sarò più con voi”.

“I miei Sahabah sono come le stelle: se vi farete guidare da loro sarete sulla strada giusta”.

“Guardatevi di mancare di riguardo verso i miei Sahabah e che non siano presi da voi a bersaglio dopo di me. Chi li ama è per me che li ama e chi li odia è come se odiasse me. Chi li infastidisce è come se mi avesse infastidito e chi mi infastidisce è come se avesse infastidito Dio e chi infastidisce Dio, Egli lo castigherà a breve”.

“Dopo i Profeti, Dio ha dato la Sua preferenza ai miei Sahabah su tutta la creazione; inoltre ha preferito quattro dei miei Sahabah su tutti loro; essi sono: Abu Bakr, Omar, Uthman e Ali”.

Ha detto Ayyub Shakhtiany:

“Chi ama Abu Bakr pone le fondamenta della sua fede. Chi ama Omar sarà ben guidato sulla Retta Via. Chi ama Uthman viene illuminato dalla luce di Dio. Chi ama Ali si tiene saldo alla corda di Dio. Chi onora i Sahabah non può mai essere

un'ipocrita o contro la Sunna. Temo che nessuna buona azione verrà mai accettata da Dio fino a che nel proprio cuore si provi il minimo rancore nei loro confronti e non si cominci ad amarli”.

I Sahabah amavano davvero il nostro Profeta Muhammad. Zaid ibn Wathnah al momento di essere impiccato disse parole stupende sul nostro Profeta.

Abu Sufian gli disse con la solita arroganza:

“Ti piacerebbe tanto che Muhammad fosse ucciso al tuo posto e tu fossi rilasciato e potessi tornare a goderti la vita con la tua famiglia!”.

Zaid rispose:

“Giuro per Dio, non potrei sopportare di stare con la mia famiglia sapendo che anche solo una spina sta pungendo l'inviato di Dio (*)”.

Abù Sufian osservò:

“Non c'è al mondo qualcosa di paragonabile all'amore che i compagni di Muhammad portano per lui”.

Un vero musulmano ama il Profeta Muhammad (*) più della sua stessa vita.

Qady Iyyad scrisse:

“Chi ama, preferisce l'oggetto del suo amore a qualsiasi altra cosa o persona: se non è così allora non è sincero amore. È fondamentale, quindi, per coloro che affermano di amare il Profeta (*) che essi lo seguano nelle sue parole e nelle sue azioni, che applicano i suoi ordini, rinuncino a qualsiasi cosa che non gli piaceva ed adottino il suo codice di vita (sunna) nei momenti facili ed in quelli difficili”.

Dio ha detto nel Suo Sacro Libro:

‘Dì (o Profeta): se amate Dio, seguitemi: Dio vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati. E Dio è Perdonatore e Misericordioso’

(Sura III, versetto 31)

Per noi sunniti, il califfo è colui che ha l'incarico di proteggere ed applicare la religione, mentre per gli sciiti l'imam, -in contrapposizione al califfo sunnita- ha una scienza sovrumana. L'unico che può essere definito sovrumano è Allah.

Tratto dal vocabolario:

Sovrumano: che supera i limiti e le capacità della natura umana. Straordinario, grandioso.

I SUNNITI

I sunniti sono coloro che seguono il Corano e la sunnah del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), in arabo “sunnī” o anche “ahl as-sunnah wal- jama'a”. Sono la maggioranza nell'Islam, il 90% nel mondo. Nel sunnismo fanno parte: i salafiti, i sufi ed altri che andrete a leggere. Gli sciiti sono concentrati soprattutto in Iran, presenti anche in Iraq, Siria, Libano, Afghanistan, Pakistan e nello Yemen.

GLI SCIITI

Nello sciismo, ci sono 2 correnti sciite, quindi due scismi: i settimani e i duodecimani.

I settimani riconoscono 7 imam prima dell'imam nascosto:

Ali, Hassan, Hussayn morto a Kerbela, e altri quattro...

I duodecimani riconoscono altri 6 imam prima dell'ultimo, vissuto nell'800 del secolo scorso. I duodecimani sono oggi la corrente maggioritaria in Iran.

Molti sciiti non pregano alla Mecca con gli altri musulmani, non accettano come califfo Uthman, Abu Bakr come primo califfo, raffigurano Ali e altri esseri umani come fanno i cristiani, e una setta dello sciismo non accetta –secondo alcune fonti– come Profeta Muhammad, credendo che il vero Messaggero di Allah fosse Ali.

Foto sotto: sciiti iracheni e sciiti iraniani nella commemorazione dell'Ashura



E' musulmano colui che dice, con convinzione:

“Attesto non c'è altra divinità all'infuori di Allah e Muhammad è il suo Messaggero e Profeta”. Una corrente sciita, pur riconoscendo Muhammad (saw) come unico Sigillo dei profeti, è convinta che spettasse ad Ali il primo posto come califfo, invece di Abu Bakr. Gli sciiti sono convinti sull'esclusione di una Sura dal Corano – o più parti del Corano-, da parte degli altri califfi, che parlano di Ali. Ciò è impossibile, ed è errato credere a questo tipo di informazioni che sono infondate. Nessuno ha eliminato un versetto del Corano o un'intera Sura, perché timorato di Dio, ognuno dei compagni del Profeta temeva il castigo terribile di Iddio L'Altissimo. Purtroppo ci sono state anche guerre tra musulmani, divisioni, sia nel passato che in tempi recenti, ciò è inaccettabile ed ingiusto davanti a Dio.

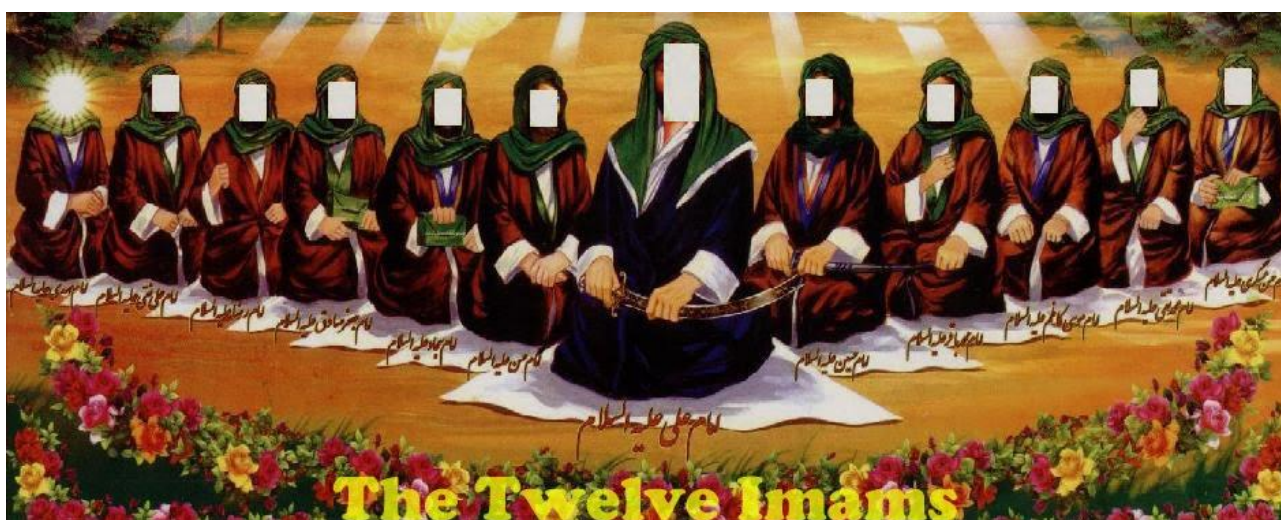
Spesso gli sciiti celebrano la Ashura per commemorare il martirio dell'Imam Husayn -figlio del Califfo Ali- ucciso il 10 del mese di Muharram, il lutto dura 40 giorni. Gli sciiti commemorano a Kerbela in Iraq, frustandosi, fino a far scorrere il proprio sangue, i bambini imitano gli adulti- come ci è capitato spesso di vedere in Tv- per ricordare la sofferenza, questo è proibito nell'Islam, è vietato da Iddio L'Altissimo.

Nel sunnismo la Ashura viene commemorata con il digiuno facoltativo, non obbligatorio, per ricordare il Miracolo del mar rosso che si aprì per far passare le

tribù d'Israele guidate dal Profeta Mosè (pace su di lui), che salvò il popolo in questo modo. Gli sciiti maledicono – oltre a maledire Abu Bakr, Umar, Uthman e Aisha, moglie del Profeta- anche i califfi delle dinastie degli Omayyadi e Abassidi. Hanno un tempio con la tomba di Abu lo'lu'a, colui che ha ucciso Umar ibn al Khattàb, accusano di apostasia quasi tutti i compagni del Profeta, santificano nelle varie sette le persone –compreso Ali-, hanno un loro modo di fare dawah dicendo menzogne. Criticano i pareri di 3 imam delle quattro scuole dell'Islam, si allearono con i miscredenti contro i sunniti ed inventarono molti hadith. Sugli sciiti i sapienti si dividono, chi afferma che siano musulmani pur seguendo l'Islam in modo non del tutto corretto, e chi afferma che gli sciiti non siano nemmeno musulmani.

I 12 imam degli sciiti sono: Ali, Hassan, Hussayn, Ali Zayn Al-Abidin, Muhammad Al Baqir, Ja'far Al Sadiq, Musa Al Kadhim, Ali Al Ridha, Muhammad Al Jawad, Ali Al Hadi, Hassan Al Askari, Muhammad Al Mahdi.

Sotto i 12 imam



I SUFI

Per quanto riguarda il sufismo, c'è da fare un altro discorso ed anche un distinguo tra i sufi di ieri e quelli di oggi –stesso discorso vale anche per i salafiti-. I sufi sono sunniti, però anche loro rischiano di cadere nella bidà.

Il sufismo è un movimento mistico islamico nato il I secolo. I sufi vogliono spingersi oltre, laddove gli altri musulmani -me compreso- non osano, e danno una loro particolare interpretazione del Corano e degli Hadith del Profeta.

L'Islam quasi non conosce la parola “santo” e tende ad evitare di usarla, solo Allah è **l'unico vero Santo**.

I sufi usano questa parola anche quando parlano di un maestro spirituale, di un imam. “Il santo- dice Ahmad Abd Al-Waliyy Vincenzo- è colui il quale attraverso la grazia santificante presente nei riti ritrova il centro della croce stessa, che corrisponde al cuore, per poi risalire gli stati superiori dell’essere tramite la potenza metafisica dei nomi divini, fino a ‘liberarsi’ da ogni stato condizionato, seguendo quel simbolismo agito messo in opera dal Cristo stesso, che nell’Islam rappresenta il modello perfetto della santità universale, giunto a questo punto egli è chiamato Al-‘Arif Bi-llàh, (il conoscitore per mezzo di Dio), poiché egli conosce il modo puramente metafisico e incondizionato, attingendo direttamente dalla realtà inesauribile dell’essenza divina. Il santo che Iddio conduce al termine della via torna, per citare lo sheikh Al-Junayd: ‘Nel suo stato iniziale, come era prima che venisse all’esistenza’. Chi giunge a questo grado è chiamato “sufi”, termine intraducibile- dice sempre Al- Waliyy Vincenzo- che evoca la purezza del cuore e la sobrietà dei comportamenti, dal quale si ricava il termine tasawwuf (esoterismo sufi), sufismo, che esprime l’insieme di tutti coloro i quali, nelle differenti ‘vie spirituali’, turuq, praticano la nobile ‘arte’ della santità”.

L’esoterismo è un qualcosa che ha a che fare con le altre religioni, con la magia anche, non ha nulla a che fare con Islam! I sufi sono amanti dell’esoterismo.

Il termine “sufi” risale a “suf” in italiano “lana”, l’abito di lana rozza degli asceti, che rifiutavano di vivere nel lusso, a dispetto di altri musulmani, ma il termine “sufi” divenne presto sinonimo di chi cerca la “via della conoscenza” appoggiandosi a un “maestro”.

Renè Guènon, francese convertito all’Islam con il nome di Abd Al-Wahid Yahyà era un metafisico, aveva fatto parte della Tariqa (associazione religiosa), letteralmente “via”, shàdhiliyya, era un sufi e molti sufi fanno a lui riferimento, alle sue opere, ai suoi libri, fra i tanti: “Il simbolismo della croce” e “Scritti sull’esoterismo islamico e il taoismo”.

“La metafisica- diceva Renè Guènon- non è né orientale né occidentale”.

“Metafisica e religione non sono- precisa Guènon- e non saranno mai sullo stesso piano. Una dottrina puramente metafisica e una dottrina religiosa non possono né farsi concorrenza né entrare in conflitto fra di loro”.

Guènon è morto 50 anni fa –siamo nel 2003-, e la sua tomba si trova in Egitto.

Asceta: chi con la preghiera e la contemplazione, ricerca la perfezione.

Metafisica: parte della filosofia che tratta dei principi universali della realtà, posti oltre la conoscenza sensibile e al di là di ogni esperienza diretta.

Stefano Allievi –poco amato dai sufi- parla di Renè Guènon: “Guènon è certamente l’autore più citato nelle conversazioni che ho avuto con molti italiani convertiti al sufismo, e i suoi libri tra i pochi, -dopo il Corano, e in realtà, forse, anche prima- che abbiano apparentemente segnato incisivamente dei percorsi di vita, modificandoli e talvolta, stravolgendoli: convertendoli, appunto”. Stiano attenti da queste correnti, come il sufismo e lo sciismo, tutti coloro che cercano la Verità, come chi si avvicina alla nostra religione per curiosità e i convertiti all’Islam. Con tutto il rispetto, però

non è questo ciò che insegnava il nostro Profeta Muhammad (saw), non è questo che Allah (swa) dice nel Corano.

Molti italiani si convertono all'Islam per il sufismo, forse perché ha certi elementi simili al cristianesimo e all'Islam, spinti dall'amore per l'esoterismo.

Altri si convertono allo sciismo credendo fosse quella la Vera Strada. Che Dio ci guidi tutti sulla Strada Giusta, inshaAllah.

Spesso i sufi si sentono di un livello elevato e superiore rispetto agli altri, anche se non lo vogliono ammettere, credono di conoscere in modo più approfondito e corretto l'Islam, in realtà non è così, anche se non sarò certo io a giudicare ma Iddio L'Altissimo. Al Ghazali – che apprezzo per i suoi libri, ed è amato da sufi e non- capi che non era quella la strada giusta. I sufi voglio accorciare la loro distanza da Dio, fondendosi con lui, per cogliere il senso più profondo della Rivelazione Divina.

E' assolutamente rischioso cercare il senso più profondo del Corano, perché solo Allah Può conoscere certi versetti per noi incomprensibili, che non potremmo mai interpretare, quindi lontano dal voler conoscere il senso più profondo.

“In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché... Non hai visto coloro che si vantano di essere puri? E' Allah che purifica chi vuole Lui”. (Sura “An-Nisà/ Le donne, v. 48/ 49)

I sufi tendono ad avvicinarsi a Dio e la meta finale è l'unione con lui. Ciò è in realtà proibito a noi comuni essere mortali, a qualsiasi creature di Dio, come gli angeli, i profeti, nessuno può arrivare a tanto. Anche pregare i santi musulmani e fare invocazioni a loro è associare qualcuno a Dio, un vero pericolo, è una delle tante trappole del Demonio.

Foto sotto: i sufi nel Dikr, probabilmente in Turchia



Leggiamo attentamente e comprendiamo fino in fondo le frasi di questa Sura che tutti i musulmani conoscono a memoria e che a volte non mettono in atto:

“Di: ‘Egli Allah è Unico,

Allah è l'Assoluto.

Non ha generato, non è stato generato

E nessuno è uguale a Lui". (Sura Al-Ikhlàs/ Il Puro Monoteismo)

Ci sono anche frasi e pensieri dei sufi accettabili, ciò però non deve convincervi nel seguire quella strada:

“La mortificazione del cuore è la guerra santa dei sufi”.

“I veli che appannano il cuore sono i peccati”.

“l'Islam alla fine sarà estraneo al mondo come lo è stato all'inizio”.

“Ogni generazione segna una decadenza rispetto a quella che la precede”.

Sono queste le parole che si sentono spesso dire dai sufi.

Abitualmente si riuniscono per il dīkr -la continua ripetizione dei nomi di Allah- e, sedendosi per terra l'uno accanto all'altro, formano un cerchio in mezzo a loro.

Il “dīkr” è il ricordo di Allah ed è importante, ma loro lo fanno diversamente dal modo in cui dovrebbe essere fatto, ripetono i nomi di Allah come una cantilena, quasi in trance, dondolandosi, -questo per certi gruppi sufi-.

Perché? Non esiste nella Sunna questo tipo di cose, non l'ha mai detto il nostro Profeta Muhammad, il Messaggero di Allah. Sicuramente, quando voi farete notare a loro queste cose, troveranno diverse scuse con lunghe spiegazioni apparentemente approfondite e filosofiche, non molleranno facilmente le loro convinzioni. Credono di possedere la verità e di essere nel giusto.

“Il dīkr è il rito interiore di invocazione dei nomi divini- spiega Al Waliyy Vincenzo- che è praticato, all'alba e al tramonto, da coloro che hanno ricevuto l'iniziazione al tasawwuf”.

Il Dīkr interiore non è proibito. Al Waliyy Vincenzo parla di “rito interiore”, mi risulta che i sufi, forse ad eccezione di questa “Tariqa” e di poche altre, non praticano il “dīkr” interiormente.

Il Corano dice nell'ayat 36, Sura XXIV, secondo la traduzione dei sufi:

“..e vi si menziona il suo nome, cantano le sue lodi all'alba e al tramonto uomini, che né commerci, né vendite distolgano dal ricordo di Dio”.

La traduzione di Hamza Piccardo della Sura che abbiamo letto sopra è differente:

“.. in cui il suo nome viene menzionato, in cui al mattino e alla sera egli è glorificato, da uomini che il commercio e gli affari non distraggono dal ricordo di Allah”.

Sura An-Nur (36/37)

La traduzione dei sufi dice: “Cantano le sue lodi”, la traduzione di Piccardo dice: “Egli è glorificato”.

Ed ecco la versione di Ibn Kathīr tradotta direttamente dall'arabo:

“La gente che ha il commercio e la vendita non dimentica il dīkr-Allah la preghiera”.

“Ricordo di Dio” per i sufi, “Ricordo di Allah” per la traduzione di Hamza Piccardo – il quale ha tradotto dal francese, anche se come traduzione si avvicina all'originale-, “La preghiera” per Ibn Kathīr.

Certo, non possiamo parlare di traduzioni in modo letterale, poiché certe parole arabe sono intraducibili nella lingua italiana, però c'è una bella differenza dalla traduzione (interpretazione) dei sufi a quella di altri.

C'è un Hadith del nostro Profeta Muhammad (saw) che dice:

“Chi di voi vede un male, lo corregga di propria mano; se non è in grado; lo faccia con la propria lingua; se non è in grado; lo faccia con il cuore, e questa è la fede più debole”.

Per certi sufi è tutto il contrario.

Personaggio importante del sufismo è Ibn Arabi, che visse in Spagna dove era nato nel 1165 a Murcia e morì a Damasco nel 1240.

I sufi dicono:

-Adamo “è fatto a immagine di Dio”, quando invece non dobbiamo nemmeno pensarlo.

-Gesù, in un certo senso, è “superiore rispetto agli altri messaggeri”, anche questo è errato, sappiamo benissimo che nessun Messaggero è superiore ad un altro. Piuttosto, colui che è stato fondamentale nell'Islam, ed è l'ultimo Profeta, il Sigillo dei profeti, è il nostro Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui).

Hanìf: credente in un solo Dio, e non ha mai fatto associazioni.

Foto sotto: i sufi in Egitto



Puro credente: monoteista, Abramo in quanto monoteista si dedicava al culto del Dio unico ed era a lui sottomesso, pertanto era musulmano anche se il quadro generale e definitivo dell'Islam scese solo con la rivelazione del Santo Corano al Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui).

Ecco la sura “Al-Imran” ayat 67, tradotta da Hamza Piccardo.

“Abramo non era né giudeo né nazareno, ma puro credente e musulmano, e non era uno degli associatori”.

Ecco la medesima sura, ayat 66 /68, tradotta dal libro di Ibn Kathìr.

“Allah dice che quello che affermano i giudei e i nazareni non è vero. I giudei dicono al Profeta Muhammad che Abramo è ebreo, i nazareni dicono che Abramo è cristiano”.

Allah ha fatto scendere l’ayat (65)

“Gente del libro perché dite che Abramo era uno di voi se lui è arrivato prima di Mosè? Non era ebreo e nemmeno cristiano, parlate tanto di cose che non conoscete, non comprendete, bisogna seguire il Profeta Muhammad se si vuole dire qualcosa.

Così Allah ha detto, Colui che conosce ogni cosa, voi invece non comprendete nulla. Abramo si è sempre astenuto dall’associazione, seguite sempre la strada del credente”.

Spesso i sufi citano le parole di S. Agostino, un santo cristiano.

Abdu r-Rahman Pasquini, criticato spesso dai sufi per le sue definizioni sul sufismo ha detto con schiettezza:

“Nonostante gli sforzi dei sufi e dei nemici dell’Islam per affermare che il sufismo, sia una parte dell’Islam, esso non è Islam, esattamente come il quadrato non è tondo! L’aberrazione fondamentale, in conseguenza della quale i suoi seguaci si mettono fuori dall’Islam, si definisce in due parole: panteismo esistenzialistico, o monismo panteistico. Questa concezione di Allah, è assolutamente estranea alla concezione del mondo, dell’uomo, della divinità, rivelata da Allah nel Sublime Corano e predicata dal Profeta Muhammad, che costituisce la base dottrinale dell’Islam. La parola “tasàwwuf” non c’è nel Corano e nell’insegnamento del nostro Profeta. Loro credono che, giunti con la ‘gnosi’ al livello più alto delle loro aberrazioni pseudo-spiritualistiche, la loro anima, dopo essersi trovata alla presenza immediata di Allah, s’immerge nella qualità divina sicché essi e Allah diventano un’unica realtà???? Stiano in guardia i cercatori della verità, dalle insidie di Satana, il quale attraverso la religione manda all’Inferno un numero di uomini e di donne maggiore di quello che ci manda con omicidi ecc... Ogni diversa interpretazione fatta di testa propria, è fuorviante”.

Politeismo: forma di religione caratterizzata dal culto di molti dei.

Monismo: ogni sistema filosofico che ponga a fondamento di tutta la realtà un unico principio.

Questa parte del libro l’ho scritta nel 2003, ben 13 anni fa, oggi siamo nel 2016, per ripubblicare il libro ho dovuto rileggerlo ed aggiungere altre informazioni che mancavano. Possiamo dire che se vogliamo parlare di sufi originali, [“suf” significa “lana” come le tuniche che indossavano], i sufi di oggi, o la maggior parte di essi, si sono completamente allontanati da ciò che furono i sufi: gente semplice, umile, che viveva isolandosi dal mondo, per riflettere e contemplare la creazione di Allah. Vivevano a contatto con la natura, non facevano associazioni, non si rivolgevano ai “santi” per chiedere intercessione. Non danzavano a ritmi indemoniati per cadere in trance, non pretendevano di arrivare a Dio nei modi più strani, ed altre diavolerie. Nel sufismo esistono oggi diversi gruppi, come del resto anche nel salafismo, ogni gruppo

contesta le pratiche degli altri, pretendendo di essere il gruppo giusto e prescelto da Dio, l'unico che si salverà dal fuoco dell'Inferno.

Ci sono anche sufi che contestano e si dissociano dalle pratiche da me riportate in queste pagine, come esistono sapienti che contestano totalmente il sufismo, considerandola un'invenzione, un qualcosa che non esisteva ai tempi del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui). Tuttavia esiste anche chi è totalmente contro a chi contesta il sufismo, giudicandolo come un musulmano che non segue realmente l'Islam, che non lo conosce fino in fondo. Per loro chi non riconosce il Tasawwuf parte dell'Islam [Tasawwuf del cuore attraverso la recitazione del Corano, il dhikr, il buon comportamento come non fare discorsi futili, Tasawwuf regolato dalla Shari'ah], non è un vero musulmano. Un discorso lungo e complicato da affrontare. Non sta a noi giudicare chi è vero musulmano e chi non lo è...

Purtroppo è la triste realtà, molti gruppi sufi di oggi considerano lo sheikh una persona "santa" qualcosa di intoccabile, da seguire in tutto per tutto, una persona elevata, irraggiungibile, e incontestabile. Pregano sulle tombe dei morti, persone che loro chiamano "santi", quando l'Unico, Vero Santo è ALLAH.

Molti di loro rendono lecito cose in realtà illecite: come i rapporti prematrimoniali, la musica, la danza, e non considerano obbligatorio l'uso del velo per la donna, cosa invece chiarissima, scritta nel Sacro Corano. Per loro l'utilizzo del velo è solo per la preghiera, e non nella vita di tutti i giorni.

In questo modo purtroppo è rappresentato il sufismo nei giorni nostri, è inutile negarlo o fingere, e ciò che rattrista molto è constatare la conversione a quel tipo di "sufismo" da parte di moltissimi italiani, i quali si convertono a questa sorta di sufismo, a questo tipo di Islam "veri soft", oppure contrariamente, all'Islam più estremo, più duro e violento.

Il Tasawwuf viene rappresentato spesso, dalla maggior parte dei sufi dei nostri tempi, con i balli, shirk [associazione] nelle tombe, rendendo anche non obbligatorio il velo per la donna e le preghiere.

A chi mi chiede se sono sufi, salafita, membro appartenente al gruppo "fratelli musulmani" o altro, io ho sempre detto e lo affermo tutt'ora che... sono musulmano. Non amo i termini, trovo tutto questo molto restrittivo, non faccio parte di gruppi, né in passato, né ora, né mai. Non è obbligatorio far parte di gruppi, anzi, è molto meglio non farne parte. Spero naturalmente di seguire la strada dell'Islam puro e sincero, e mi sforzerò il più possibile per far sì che sarà sempre così, cercando sempre di migliorare, per la mia salvezza, inshaAllah. Per quanto riguarda i salafiti, la maggior parte dei salafiti di oggi, come ho già scritto e approfondirò più avanti, si sono allontanati dalla via dei salaf, pii predecessori, i musulmani delle prime tre generazioni. La maggior parte dei salafiti di oggi sono pseudo salafiti.

I DERVISCI

Dal sufismo ai dervisci il passo è breve. Anche i dervisci sono considerati sufi. Nome di origine persiana. Dar-wish significa “visitatore di porte”, se il sufismo è individuale, con la religione dei dervisci si passa a forme collettive: danza, suono, uso di narcotici = haràm!

I dervisci mevlevi, per provocare l'estasi usano una danza vertiginosa circolare. Ogni gesto ha un significato, secondo loro la mano destra aperta verso l'alto e la sinistra verso il basso, fa scendere l'influsso celeste sul mondo terreno.

Il gruppo dei sa'di, dei rifài e gli ahmadi si esibiscono durante le loro riunioni ingoiando: carboni ardenti, scorpioni, serpenti vivi, frammenti di vetro, trapassandosi la carne con aghi, o introducendosi chiodi negli occhi.

State lontani da questa strada che porta a Satana!

Si esaltano, vanno in trance con dei gesti a ritmo di musica.

Allah (swa) ci ha proibito di fare del male a noi stessi. Nessun Profeta si comportava in questo modo. Anche questa è bidà (innovazione).

Foto sotto: i dervishi



sotto: dervishi più estremi



Le associazioni religiose (tariqa) sono:

1. qadiriyya
2. rifa'i
3. shadiliyya (quella di Renè Guenòn)
4. qalandariyya
5. mawlawiyya
6. bektasci
7. tiganiyya
8. cishtiyya e shattariyya
9. derqawa
- 10.rahmaniyya
- 11.senussi

Dimenticavo qualcosa? i drusi

I DRUSI

Sono una comunità religiosa di oltre 100 mila anime viventi nel Libano e Siria. La setta prende nome da darazi, l'appellativo è proprio degli sciiti drusi.

I drusi ritenevano che Dio si fosse incarnato nel califfo.

Si tratta del Califfo Al-Hakim, ultima -secondo loro- incarnazione ciclica di Dio.

Questo avviene con il buddismo, e l'induismo, non è Islam!!!

Egli non è morto -sempre secondo loro- e riapparirà come Mahdi.

Chi riapparirà in realtà alla fine dei tempi sarà proprio Gesù, e il Mahdi si chiamerà come il nostro Profeta Muhammad (saw).

Foto sotto: i drusi in Siria



I NUSAYRI (ALAWITI)

Poi ci sono altre correnti poco conosciute che sinceramente non ho mai sentito prima come i nusayri.

Sono una setta estremistica sciita mistica, diffusa in Siria. I nusayri credono che le anime si trasformano nelle stelle della via lattea, le donne non hanno anima, e pensano che Fatima avesse l'anima maschile e che le assegnarono il nome maschile di Fatir. La setta ha 40 opere di cui 29 a carattere teologico e 11 di tipo poetico. Il "kitab al-magnù" secondo loro è superiore al Corano, ed è suddiviso in 16 capitoli ...e il Diavolo continua a lavorare, sviando le persone...

I nusayri celebrano le feste sunnite, sciite, ma anche cristiane come: il Natale, il battesimo di Gesù, la domenica delle palme, Pasqua, Santa Caterina, ecc... Allontanandosi così dal Vero Islam...

Il loro fondatore fu Ibn nusayr che si dichiarò il decimo imam sciita. Esiste anche la religione esoterica che si chiama ahl- i haqq "quelli della verità", "uomini di Dio" con influenze gnostiche e manichee. Ci sarebbe molto da raccontare anche su di loro, ma preferirei fermarmi qui, perché tutte queste cose, compreso quelle che avete appena letto, non fanno parte della Retta Via.

Quale è la strada da seguire? Non allontanatevi fratelli e sorelle dal Corano, dagli Hadith del nostro Profeta Muhammad e dalla Sunnah, che significa "La Linea di condotta", il comportamento perfetto da imitare di Rasullullah Muhammad (saw), nostro Messaggero inviato da Dio per tutte l'umanità.

Foto sotto: alawiti



I SALAFITI

Su sheikh Al Albani (1914/ 1999) si è detto molto negli ultimi decenni, in bene e in male. Hanno scritto articoli su di lui, libri che si possono scaricare anche da internet gratuitamente, in tutte le lingue, soprattutto in arabo, inglese e in albanese, sua lingua madre.

È stato definito tra i più grandi sapienti del nostro secolo da seguire, ha scoperto più di 5 mila hadith deboli -ciò non significa che siano hadith falsi-. Era specializzato in hadith e Fiqh, ed ha trattato argomenti come lo shirk, l'Aqidah ecc. Sul mio giornale "Mondo Islam" n. 4 ci sono due articoli su di lui, il primo è la biografia "Sheikh Al Albani" tradotta da Um Muhammad Al- Mahdi, l'altro è il mio articolo "I sapienti e i dottori nell'Islam". Nel n. 8 del mio giornale c'è anche l'articolo "L'umiltà di shaikh Al Albani" tradotto da Mujahida.

Le sue opere sono più di un centinaio, la maggior parte libri sugli hadith e sulle scienze, il primo fra i tanti è il più diffuso "Sifatu Salaatu Nabi mina takbiri ila taslimi ka annaka taraaha", seguono: "Silsilah Sahihah e Silsilah Dhaifah wa Maudhucah", "Mishkaat Masaabih" e molti altri. Smise di seguire la scuola hanafi tanto amata dal padre, il suo timore era quello di seguire cecamente una scuola, un imam.

Era una persona molto umile, disse in un incontro: "sono soltanto uno studente di Conoscenza. Nient'altro". Secondo certe fonti era un autodidatta, aveva imparato quasi tutto da solo senza ottenere alcuna qualifica. Anche lui non è esente da errori, ne hanno trovati più di 50, ma non è questo l'argomento che affronterò in questo libro, ed Allah ne sa di più.

Personalmente non ho nulla contro di lui, che Allah lo ricompensi per le cose belle che ha fatto, e lo perdoni per i suoi sbagli, ma mi infastidisce il comportamento di certi suoi seguaci, soprattutto di quelli più giovani, che con arroganza giudicano gli altri, spargendo Fitnah su internet. Sono gli pseudo-salafiti di oggi, che non hanno nulla a che fare con i salaf pii predecessori [le prime tre generazioni di musulmani]. Hanno creato una specie di quinta madhab, scuola di Fiqh, che esclude e critica fortemente tutti gli imam, compreso i quattro più noti -Hanafi, Maliki, Shafa'i e ibn Hanbal-. Gli unici secondo loro da seguire sono i quattro: Al Albani, ibn Taymiyya, Al Uthaymin e bin Baz, arrivati molto dopo dei quattro imam di Fiqh, tutti gli altri sono devianti – sempre secondo loro-, astaghfarullah.

Criticano tutto e tutti nei vari social network, nei siti web ecc. Mancano di umiltà, allontanandosi così dal comportamento di sheikh Al Albani, da loro tanto amato e preso come modello da seguire.

Un musulmano deve seguire per forza sheikh Al Albani -in fatto di Fiqh- per essere un buon muslim? È questa la domanda posta anche nel sito islamqa.info

Sheikh al Munajjid risponde:

“Non sappiamo nulla di Shaykh al-Albani (che Allah abbia misericordia di lui) se non che era uno degli studiosi di primo piano nel campo della ijtiḥad e fatwa. È uno degli imam della nostra era in questo senso. I suoi libri, cassette e halaqah testimoniano questo. Gli imam di fatwa e ijtiḥad elogiano la sua conoscenza e prendono lui come riferimento, citando le sue parole. Colui che dice che era un Muhaddith ma non un Faqeeh si sbaglia. Piuttosto era un Faqeeh esperto... Non si sa su quali principi si basava la sua conoscenza dell'Islam, piuttosto ha seguito lo stesso percorso degli imam fra i salaf giusti...”

“Shaykh al-Albani (che Allah abbia misericordia di lui) era un essere umano, che ha fatto cose buone e commesso degli errori. Nessuno deve credere che le sue parole siano infallibili”

“Non è ammissibile per ogni seguace di Shaykh al-Albani continuare a seguire l'opinione dello shaykh, quando il parere di un altro studioso è più forte; piuttosto egli deve seguire la verità ovunque essa sia”.

“Il semplice musulmano che si impegna a seguire Shaykh al-Albani (che Allah abbia misericordia di lui), o qualsiasi altro studioso del passato o del presente, non deve emettere fatwe o discutere con gli altri”.

“non è consentito a nessuno seguire ciecamente Shaykh al-Albani o chiunque altro”.

Gli studiosi del Comitato delle fatwe hanno detto di Shaykh al-Albani:

“Quest'uomo è a noi noto per la sua conoscenza e la virtù, la sua dedizione al servizio della Sunnah e il suo sostegno agli Ahl al-Sunnah wa'l-Jama'ah, tenendoli in guardia dal seguire ciecamente [qualcosa e qualcuno]. I suoi libri sono molto utili, ma come qualsiasi altro studioso non è infallibile; commette errori e fa cose giuste”.

I salafiti e wahabiti sono la stessa cosa, non sono due gruppi diversi.

Foto sotto: salafiti in Egitto



I “FRATELLI MUSULMANI”

Anche sui “fratelli musulmani” ci sarebbe molto da dire, cercherò di essere conciso, sfruttando il poco spazio a me disponibile, inshaAllah. Movimento religioso/ politico, nato in Egitto nel 1928, fondato da Hassan al Banna, dichiarati dei fuorilegge dai presidenti dittatori nel mondo arabo. Anche i “fratelli musulmani” hanno pregi e difetti, come tutti del resto. Personalmente conosco bravi fratelli appartenenti a questo movimento, come anche pessimi soggetti da evitare il più possibile. Si occupano della politica, degli insegnamenti dell’Islam, della sanità e delle attività sociali in generale. Sono un gruppo ben organizzato, tuttavia con le loro lacune su certi aspetti dell’Islam.

Sayyid Qutb dei “fratelli musulmani” scrisse:

“La comunità musulmana deve essere riportata alla sua forma originaria ... oggi è sepolta dai detriti delle tradizioni artificiali di diverse generazioni ed è schiacciata sotto il peso di quelle false leggi ed usanze che non hanno niente a che fare con gli insegnamenti islamici”.

I “fratelli musulmani” di oggi seguono soprattutto Youssef Qaradawi, che ha reso lecite alcune cose che non lo sono, e ancor peggio fa Tariq Ramadan, che vorrebbe rinnovare il pensiero musulmano, aspirando ad un Islam riformista. Questo scrittore è molto seguito qui in occidente e poco conosciuto in Egitto e nel resto del mondo arabo. La maggior parte delle moschee in Italia sono filo “fratelli musulmani”, soprattutto al nord. Molte associazioni come UCOII e il GMI (giovani musulmani) ne fanno parte.

Foto sotto: i “fratelli musulmani”



I TAKFIRI E I KHAWARIJ (CARIGITI)

Sono i più pericolosi, da evitare assolutamente, con il loro modo di fare tendono a distruggere l'Islam – InshaAllah non ci riusciranno mai-, e quindi a rovinare l'immagine della nostra Religione davanti agli occhi della gente, sono loro i veri nemici dei musulmani! Apparentemente molto istruiti sull'Islam, sia i Takfiri che i Khawarij, conoscono i versetti del Corano a memoria e gli hadith del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), in realtà non mettono nulla o quasi nulla in pratica dell'Islam, dimostrando la loro ignoranza. Incantano con le parole quei musulmani ancora alle prime armi come certi convertiti all'Islam e i musulmani da poco praticanti, e che quindi conoscono molto poco della loro religione. I Takfiri danno del “miscredente” a tutti gli altri musulmani che non la pensano come loro. Creano solo confusione su internet, facendo credere ai più ignoranti che quello che dicono sia Islam. Sono arroganti e litigiosi, dai quali è un bene stare alla larga il più possibile. Li riconosci dai dialoghi, parlano solo di Jihad e di regole dell'Islam, come se l'Islam fosse solo quello. È un Islam molto restrittivo il loro e privo di compassione e amore per il prossimo. Rendono l'Islam freddo, duro, allontanando dall'Islam chiunque sia interessato. I Khawarij, tradotto in italiano “carigiti” non sono da meno. Responsabili della morte dei califfi Uthman e Ali (che Allah sia soddisfatto di entrambi), rispettivamente il terzo e il quarto califfo. Hanno creato una grossa fitnah, disordine tra i musulmani e quindi divisione fra loro. Molti sapienti di oggi affermano che il movimento terroristico dell'Isis – nato da Al Qaida- faccia proprio parte del gruppo dei Khawarij.

Che Allah spazzi via il falso Islam dalla terra e porti trionfante il Vero Islam. Amin!

Foto sotto: gli intercambiabili takfiri e khawarij



LA VITA DELL'IMAM ABU HANIFA



Come sappiamo i quattro imam delle quattro scuole di Fiqh (giurisprudenza) sono: Abu Hanifa, Malik, Ash- Shafi'y, Ahmad Ibn Hanbal. Cominciamo con l'imam Abu Hanifa.

Abu Hanifa, nome completo Nu'man ibn Thabit, nato nel 699, secondo altre fonti nel 696 (o 702), a Kufa , in Iraq, da una famiglia di origine persiana, e morto a Baghdad nel 767.

Suo padre si chiamava Thabit, ed era un uomo d'affari di successo a Kufa, Abu Hanifa era destinato a seguire le orme del padre. Vivevano sotto l'oppressione del governatore dell'Iraq, al- Hajjaj ibn Yusuf, e dopo la sua morte, nel 713, finì l'oppressione del governo verso gli studiosi di materie islamiche. Durante gli anni dell'adolescenza, Abu Hanifa cominciò a studiare con alcuni dei sapienti residenti a Kufa, ed incontrò anche otto tra i dieci compagni del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), tra i quali: Anas ibn Malik, Sahl ibn Saad, e Jabir ibn Abdullah (che Allah sia compiaciuto di tutti loro). Dopo Kufa, si trasferì a Mecca e Medina, dove continuò gli studi, tra i suoi insegnanti Ata ibn Abu Rabah, uno dei più grandi sapienti della Mecca di quel periodo e Hammad bin Ziyàh, uno dei più grandi studiosi di hadith. Abu Hanifa iniziò con lo studio di 'ilmu l-kalàm (lo studio della filosofia e della dialettica), dopodiché passò allo studio di fiqh (giurisprudenza islamica). Divenne presto un esperto in scienze di fiqh (giurisprudenza), Tafsir (esegesi del Corano), e Kalàm (ricerca della conoscenza teologica attraverso il dibattito e la ragione, usando appunto la logica).

Un aspetto importante della sua metodologia era l'uso del dibattito per ricavare sentenze. Discuteva di un problema con 40 dei suoi studenti, i quali tentarono di trovare una soluzione nel Corano, nel caso un cui non sarebbero riusciti a trovarla, l'avrebbero cercata nella Sunnah, e se anche lì non avrebbero trovato nulla, avrebbero usato la logica.

Abu Hanifa prese l'esempio da Mu'adh ibn Jabal dello Yemen, quando il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) gli chiese come avrebbe risolto i problemi con la legge islamica. Mu'adh rispose che avrebbe cercato la risposta nel Corano , poi la Sunnah , e nel caso in cui non sarebbe riuscito a trovare una soluzione diretta lì ,

avrebbe usato il suo miglior giudizio, una risposta che soddisfò il nostro Profeta Muhammad (sallallahu 'aleyhi wa sallam). Ad Abu Hanifa venne offerto più volte un posto di giudice supremo nella città di Kufa, ma rifiutò, e così si trovò regolarmente imprigionato sia dagli Omayyadi e più tardi dalle autorità abbaside. La sua motivazione per il rifiuto era la seguente:

“Non ho i requisiti per occupare quel posto e affermo ciò perché so bene che è così. Se fossi un bugiardo potrei dire di avere i requisiti necessari per fare il Qadi (giudice). Un bugiardo però, non è qualificato per fare il Qadi”. Compilò una raccolta intitolata “Musnad”, raccolta di hadith. Morì nell'anno 767 (150 dell' Egira) mentre era in prigione, all'età di 70 anni. Come è riportata nella traduzione della sorella Sara Hima, presente in lingua francese nel "Islamophile" corretto da Salâh Eddîne:

“Allah (Sobhana wa Ta 'ala) accordò all' Imâm Abû Hanîfa una lunga vita, colma di pietà e di Scienza. Gli diede, inoltre, dei discepoli brillanti che appresero il suo Fiqh e diffusero la sua scuola giuridica, come Abû Yûsuf, Muhammad Ibn Al-Hasan, Zufar, Al-Hasan Ibn Ziyâd... I suoi contemporanei testimoniarono i suoi meriti, la sua vasta Scienza, la sua eccellenza nel Fiqh, in modo tale che An-Nadir Ibn Shumayl disse: « Le genti dormivano, trascurando il Fiqh, finché Abû Hanîfa le risvegliò con quello che esponeva e spiegava » Ci è sufficiente la testimonianza piena di ammirazione e di rispetto che fece il nostro Imâm Ash-Shâfi'î, il sole dei giuristi, a proposito dell' Imâm Abû Hanîfah, egli fu un Imâm pieno di scrupoli, un emblema della pietà, un nobile Sapiete dal cuore colmo del timore di Allâh, come ne testimoniano tutti i libri di biografie islamiche. Infine, ricordiamo questa parola sintetica e molto pertinente dell' asceta, il devoto, Al-Qâdî 'Iyâd: « Abû Hanîfa fu un giurista, conosciuto nella giurisprudenza, celebre per il suo scrupolo, agiato, benefattore verso gli altri, paziente nell' insegnamento della Scienza, di giorno come di notte, egli osservava spesso il silenzio, parlava poco, fin quando non si verificava una domanda trattante il lecito o l' illecito... » L'Imâm Abû Hanîfa colmò la terra di Scienza, nella sua vita benedetta e ritornò ad Allâh l' 11 Djumâdah Al-Ûlâ 150 A.H., cioè il 14/06/767 d.C. Che Allâh riversi la Sua Misericordia sulla sua tomba, su quella degli Imâm Mâlik, Ash-Shâfi'î e Ahmad Ibn Hanbal, così sui loro simili e su tutti i musulmani. Amin”.

Una moschea è stata costruita in suo onore a Baghdad anni dopo. La sua scuola (madia) di fiqh diventò molto popolare nel mondo islamico, non molto tempo dopo la sua morte. Oggi è molto popolare in Turchia, Siria, Iraq, nei paesi Balcani, in Egitto, e nel subcontinente indiano.

La scuola di Abu Hanifa (scuola Hanafi) è la prima scuola di fiqh (giurisprudenza islamica), la più grande e più influente tra le quattro scuole (Madhahib) di fiqh, ha il maggior numero di seguaci tra le quattro scuole di Ahl al- Sunna. Abu Hanifa è chiamato " L'Imam " da Abu Dawud, i sapienti successivi , come Malik , Shafi `i , Abu Dawud , Bukhari , Muslim, Tirmidhi e i loro seguaci, devono molto a lui.

L'Imam Al- Shafi ` ha detto di lui: " Tutte le persone sono figli di Abu Hanifa nel fiqh, di Ibn Ishaq nella storia, di Malik negli hadith, e di Muqatil nel tafsîr".

Al- Khatib narrò che lo studente di Abu Hanifa di nome Abu Nu`aym disse: "I musulmani dovrebbero fare du`a ad Allah per Abu Hanifa nelle loro preghiere, perché il Sunan e il fiqh sono stati conservati per mezzo di loro, Al-Dhahabi ha scritto in un volume sulla vita di ciascuno degli altri tre grandi Imam, dove disse: " il racconto della vita di Abu Hanifa necessita di due volumi " .

Come al-Bukhari e al- Shafi`i , fece 60 recitazioni complete (khatma) del Corano ogni Ramadan: una al giorno, una di notte, oltre a svolgere altre attività come l' insegnamento. Ibrahim ibn Rustum al-Marwazi ha dichiarato: "Quattro sono gli Imam che recitarono l'intero Corano in un unico rak`a: `Uthman ibn Affan` , Tamim al- Dari , Sa`id ibn Jubayr , e Abu Hanifa " .

Al- Suyuti riferì in Tabyid al- Sahifa che Abu Hanifa restava tutto il giorno in moschea , insegnando, rispondendo ad ogni domanda da parte degli studiosi e della gente comune, non si fermava mai, solo per pregare, mangiava e dormiva poco, eppure era sempre vigile e mai stanco.

Hamid ibn Adam al- Marwazi disse: Ho sentito Ibn al - Mubarak dire : " Non ho mai visto qualcuno più timoroso di Allah di Abu Hanifa " .

Sue opere:

at-tabaqàtu l-kubra

al-targhib wa al-tarhib

LA VITA DELL'IMAM MALIK



Il nome completo dell'imam Malik è: Malik ibn Anas ibn Malik ibn `Amr, al-Imam, Abu `Abd Allah al-Humyari al-Asbahi al-Madani, nato nel 712 (93 dell'egira, altre fonti riportano il 90), e morì nel 795 circa (170, secondo altre fonti il 179 dell'egira). L'Imam Malik nacque circa 80 anni dopo la morte del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), visse sempre a Medina, si spostò solo quando andò a Mecca per il Pellegrinaggio. La sua famiglia era originaria dello Yemen, ma il nonno si trasferì a Medina durante il regno di Umar ibn al-Khattab (ra). Sia suo padre, che suo nonno studiarono scienze religiose sotto i Compagni del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), in quel periodo vivevano ancora a Medina, e così il giovane

Malik crebbe in un ambiente che si basava sullo studio islamico, imparando da suo padre e suo zio. È il secondo dei quattro grandi Imam Mujtahid, la cui scuola è seguita nel Nord Africa (Tunisia, Algeria, Marocco), Africa occidentale (Senegal, Mali, Nigeria...), in Andalusia, Sudan, Kuwait, Qatar, Bahrayn, e nell'alto Egitto.

È autore di kitàb al-Muwatta "il libro della pista battuta", o "strada spianata" dove "muwatta" significa "il sentiero (battuto) che si forma su un terreno a seguito dal continuo passaggio di viandanti", "Al Muwatta" è formata dalle narrazioni del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) dalla gente del Hijaz, con le parole dei Compagni del Profeta (pace e benedizione su di lui) e quelli dopo di loro. L'Imam al-Shafi'i disse che "Al Muwatta" viene subito dopo il Sacro Corano, per la sua autenticità.

L'imam Malik disse: "Ho fatto controllare il mio libro a settanta giuristi di Medina, ed ognuno di loro me l'ha approvato".

"Non mi sono seduto a fare Fatwa finché settanta sapienti mi attestarono che ne ero in grado".

Disse Ibn Ainiya: "Malik non parlava con hadith che non fossero sahih (autentici) e di cui non fosse sicuro e penso che Medina cadrà in disgrazia dopo di lui", "disgrazia" si riferisce alla mancanza del sapere.

L'Imam al-Bukhari disse che la più solida di tutte le catene di trasmissione era "da Malik, da Nafi', da Ibn 'Umar". Gli studiosi di hadith la chiamano la catena d'oro, e ci sono ottanta narrazioni con questa catena in Muwatta.

Il Profeta (pace e benedizione su di lui) disse: "Molto presto ci saranno persone che batteranno i fianchi dei cammelli in cerca della conoscenza, ed essi non troveranno uno più consapevole quanto lo studioso esperto di Medina". Molti ritengono sia l'imam Malik, lo studioso esperto di Medina. Gli studenti accorrevano alle sue lezioni da tutti gli angoli del mondo islamico. Tra i suoi allievi più notevoli: Abu Yusuf, Muhammad al-Shaybani (erano i due studenti più importanti di Abu Hanifa), Ibnu Aby Zayd Al Qayrawani, che portò il fiqh malikita che si sparse in tutto il nord Africa, e l'Imam al-Shafa'i. L'Imam Malik teneva le sue lezioni nel Masjid al-Nabawi a Medina, la moschea del nostro Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui).

Malik compose "Al Muwatta" nel corso di quaranta anni, dopo aver iniziato con diecimila hadith finché li ridusse al loro numero attuale sotto i 2.000.

Qutayba disse: "Quando siamo andati a vedere Malik, si presentò a noi ornato, con il Kuhl attorno agli occhi, profumato, con indosso i suoi abiti migliori, e lo vidi sedersi a capo del cerchio, ci fece portare ad ognuno qualcosa per farci aria".

Muhammad ibn 'Umar disse: " Malik era un uomo molto nobile [di carattere] , non faceva discorsi vani".

Come sappiamo l'imam Abu Hanifa era abituato a dare dei consigli ipotizzando, questo perché viveva in Iraq, terra aperta al mondo, le persone che ci vivevano provenivano da diversi paesi ed ognuno aveva la sua mentalità. Il paese era in continuo cambiamento, anche per questo motivo. Quindi faceva molte ipotesi: "Se

succederà questo e quello io farò così, in caso contrario farò diversamente, inshaAllah”. Malik invece trovava inutile ipotizzare, diceva che si doveva dare dei consigli concreti, l’ipotizzare per lui era una perdita di tempo. Secondo alcune fonti era questo il motivo per cui non era d’accordo con Abu Hanifa. Si incontrarono alla Mecca e parlarono lungamente anche di questo. L’Hijaz [oggi Arabia Saudita, fondata nel 20esimo secolo] all’epoca era più chiusa dell’Iraq, per questo motivo Malik non ipotizzava mai. Da quell’incontro capirono entrambi molte cose. Il mondo aveva bisogno di tutti e due.

Per essere considerato un faqih (un esperto di legge islamica - fiqh), si deve avere la padronanza del Corano, dei detti del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), della grammatica, della storia, ecc. Oltre ad essere uno dei più grandi studiosi di fiqh nella storia, l’imam Malik era un musulmano incredibilmente umile e meticoloso. In segno di rispetto per il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) si rifiutava di raccontare anche un solo hadith mentre si camminava. Ogni volta si fermava per sedersi, e dare l’hadith.

Tra i detti dell’imam Malik sono:

"La Sunnah è l’arca di Noè. Chiunque entra si è salvato, e chi rimane fuori perisce".

"La conoscenza non consiste nel raccontare molto. La conoscenza è una luce che pone Allah nel cuore".

Nella “Muwatta” è riportato: "La Rasatura dei baffi è una novità". Si racconta che Malik fosse alto, robusto, imponente di statura, molto fiero, con i capelli bianchi e la barba, ma calvo, con un enorme barba e occhi azzurri, egli detestava ed aveva condannato la rasatura dei baffi, e portava sempre bei vestiti, soprattutto bianchi". Indossava spesso un turbante, e si profumava con muschio ed altri profumi.

Sulla rasatura dei baffi c’è da aggiungere anche che esistono hadith Sahih del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) dove è prescritto tagliare o rasare i baffi:

“Tagliate i baffi e lasciate crescere la barba per distinguerci dai mushrikiin associatori”.

Quindi tagliare i baffi molto corti in modo che il labbro superiore sia visibile, o a filo di labbro.

Shaykh ‘Abd al-‘Azeez ibn Baaz, Shaykh ‘Abd al-Razzaaq ‘Afeefi, Shaykh ‘Abd-Allaah ibn Qa’ood concordano.

Gli hadith del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) riportano “accorciare i baffi” e “rasare i baffi” .

Alcuni imam come Al Haskafi dicono che la rasatura dei baffi è un’innovazione, altri come l’imam Abu Hanifa dicono che è sunnah, ed è meglio che accorciarli, e più igienico.

Il califfo Abu Gia’far el- Mansur intendeva imporre a tutti “Al Muwatta”, anche il califfo Harun al-Rashid. Malik rifiutò: “I compagni del Profeta (pace e benedizione su di lui) si stabilirono in ogni regione dell’impero. Le loro opinioni giuridiche e i loro verdetti impongono rispetto e riverenza nei confronti dei giuristi delle diverse regioni dell’impero e la gente di quelle regioni segue le loro opinioni. A queste

condizioni, la gente non deve essere forzata a seguire le opinioni di un singolo giurisperito, il quale non è infallibile, dopo tutto, e può commettere errori”. Malik insisteva: “Il divorzio imposto con la violenza è nullo!” Nell’anno 764 Malik venne bastonato per ordine dello zio del califfo perché disse che il divorzio sotto costrizione non era valido. Le bastonate gli slogarono il braccio. Il nome di costui è Gia’far bin Sulayman. Da questo episodio alcune fonti riportano che i seguaci dell’imam Malik [i malikiti] cominciarono a pregare con le braccia lungo i fianchi, invece di poggiarle sul petto, perché videro Malik fare così, il quale non riusciva a poggiarle sul petto per via della slogatura del braccio, o delle braccia. Altre fonti smentiscono e i malekiti stessi affermano che questa pratica non ha nulla a che vedere con la slogatura dell’imam Malik, e Allah ne sa di più.

L’imam Malik non si vergognava mai di dire “non lo so” quando non era sicuro delle risposte su diversi argomenti.

LA VITA DELL’IMAM SHAFI’I



Muhammad ibn Idris al - 'Abbas ibn ' Uthman ibn Shafi'i, che Allah sia compiaciuto di lui, è nato in Palestina, a Gaza nel 767 e morto in Egitto, al Cairo nel 820. E' tra i suoi antenati Abdul Muttalib nonno del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui).

Ecco le tappe fondamentali della sua vita:

A 2 anni era orfano di padre, a soli 7 anni conosceva già tutto il Corano.

A 10 anni tutto il “Kitàb al-Muwàtta” dell’imam Malik. Il suo maestro era shaykh Muslim ibn Khalid al- Zingi.

A 15 anni con il permesso del suo maestro emise le fatawa (plur. di fatwa)

Emigrò da Mecca a Medina, dove fu discepolo di Malik.

A Baghdad fu discepolo dell’imam Muhammad ibn Hasan Shaybàni, discepolo di Abu Hanifa.

A Baghdad aprì la sua prima scuola di fiqh, successivamente si trasferì in Egitto.

La sua opera in sette volumi è “Al umm, la madre”, cioè “l’essenza”. Scrisse poi “Al Risalah, L’Epistola”, opera importantissima.

“Usulu-l-fiqh, Le fonti della giurisprudenza”, è la sua opera fondamentale.

L’Imam Ahmad ibn Hanbal disse di lui: "Era come il sole su tutto il mondo, e una buona salute per le persone - questi due [il sole e la salute] hanno sostituiti o successori ? "

L’Imam An- Nawawi ha elencato tre pregi di al- Shafi’i: la stirpe del Profeta, avevano un antenato in comune ' Abd Manaf; la sua nascita nella santa terra di Palestina ed educazione alla Mecca; e la sua formazione presso grandi sapienti.

L’Imam Shafi’i nacque in un villaggio a Gaza dalla città di ' Asqalan nel 150 (Egira) nello stesso anno in cui Abu Hanifah morì, - poco dopo la morte di suo padre nello Sham.

Sua madre lo portò all'età di due anni nel Hijaz, dove crebbe tra i suoi parenti. Più tardi, fu trasferito alla Mecca. Al- Shafi’i prese l'apprendimento delle lingue e della poesia, finché non si dedicò al fiqh, a cominciare dagli hadith. Memorizzò il Corano all'età di sette anni, e il “Muwatta” di Malik all'età di dieci anni, momento in cui il suo maestro lo avrebbe messo al suo posto per insegnare in sua assenza. Ricevette il permesso di dare fatawa all’età di 15 anni. Nel 163 dell’Egira, all'età di tredici anni, anche se alcuni dicono che fosse più grande, Al- Shafi’i andò a vedere l’imam Malik a Medina, il quale rimase colpito dalla sua memoria ed intelligenza. Prese il “Muwatta” dall’ imam Malik ed acquisì conoscenza, in particolare negli hadith, da Ibrahim ibn Abi Yahya, Abdul - ' Aziz Ad- Darurdi, ' Ataf ibn Khalid, Isma'il ibn Ja'far, Ibrahim ibn Saad e da un gruppo dalla loro generazione.

L’Imam Ash- Shafi si recò a Baghdad tre volte :

- 1) Come studente nel 184 (Egira) con il gruppo di yemeniti discendenti di 'Ali (radiya Allahu ' anhu)
- 2) Come un riconosciuto imam nel fiqh nel 195, ritornò alla Mecca due anni più tardi.
- 3) Nel 198 per alcuni mesi, dopo di che si recò in Egitto, dove rimase fino alla sua morte.

Al- Shafi era noto per la sua grande conoscenza della lingua araba , inoltre era forte nella poesia, e nella filologia.

L’Imam al- Bayhaqi narrò :

" [Da Al - Rabi '] : Al- Shafi’i era un arabo nella sua anima e nel suo modo di parlare. Se tu avessi visto e notato la bellezza della sua espressione e di eloquenza, saresti rimasto senza parole. Se avesse scritto i suoi libri nel modo in cui parlava, nessuno sarebbe stato in grado di leggerli".

Al- Shafi’i era quindi eccellente in tutto, dalla scienza, allo sport, componeva poesie e non solo. Viaggiò molto portando sapienza. Imparò direttamente da Malik e apprese molte cose. Studiò la giurisprudenza nella scuola di Abu Hanifa per alcuni anni, prima di formulare Fatawa nei paesi dove si trovava, preferiva prima conoscere meglio il paese che lo ospitava. Per questo quando gli chiedevano le Fatawa lui preferiva conoscere il popolo e la situazione del loro paese.

Secondo alcune fonti l'imam Shafi'i era di aspetto molto bello, la sua barba non superava la lunghezza del suo pugno, ed era molto scuro di carnagione. Portava un anello con la scritta "La fede in Allah basta a Muhammad ibn Idrīs [il suo vero nome]". Era anche noto per essere molto generoso.

Disse l'Imâm Aḥmad ibn Hanbal (che Allah sia soddisfatto di lui):

“As-Shafi'i mi vide sedere nel suo circolo [di studio], e c'era un po' d'inchiostro sulla mia veste, che io cercavo di nascondere. Disse: ‘Giovane, perché lo stai nascondendo? Avere dell'inchiostro sulla veste è segno di una condotta elevata: da un lato, questo è nero, ma dall'altro è bianco [in virtù della luce della conoscenza]’.”

Il paese musulmano più popoloso del mondo, l'Indonesia, ha una popolazione di maggioranza che prega secondo la scuola giuridica dell'Imam Ash – Shafi'i (madhhab). I paesi che seguono la scuola dell'imam Shafi'i in maggioranza sono: Siria, Palestina (dove è nato l'Imam Ash- Shafi'i), Giordania [questa zona è conosciuta come Shaam], Yemen, basso Egitto, Malesia, Singapore, Maldive, Filippine, Brunei, Somalia, Gibuti, Etiopia, Eritrea, Kenya, Tanzania, e altrove.

LA VITA DELL'IMAM AHMAD IBN HANBAL

Imam Ahmad ibn Hanbal

Dopo avervi riportato la storia degli imam Abu Hanifa, Malik e Shafi'i (che Allah sia soddisfatto di ognuno di loro), concludiamo con il quarto imam di fiqh Ahmad ibn Hanbal (che Allah sia soddisfatto di lui).

L'Imam Abu Hanifa è stato il pioniere del fiqh, e ha stabilito le basi da studiare a memoria. L'Imam Malik ha confermato l'importanza degli hadith nel campo del fiqh, attraverso la sua collezione di hadith, punto di riferimento il suo libro "al-Muwatta". L'Imam al-Shafi ha rivoluzionato lo studio del fiqh, stabilendo il *usul al-fiqh*, i principi alla base dello studio di fiqh.

Riguardo l'Imam Ahmad ibn Hanbal, il suo contributo è andato oltre il semplice fiqh. Sebbene fosse uno dei più grandi giuristi e studiosi di hadith del suo tempo, forse la sua più grande eredità era il suo coraggio di candidarsi alle credenze ortodosse dell'Islam, come furono impartiti al Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) di fronte alla persecuzione e prigionia nelle mani delle autorità politiche. Per questo motivo, l'eredità dell'Imam Ahmad (radiallahu anhu) va ben oltre l'istituzione del madhab Hanbali, e comprende anche la conservazione delle credenze fondamentali islamiche contro l'oppressione politica. Ahmad ibn Hanbal al-Shaybani nacque nel

778 (o 780) a Baghdad, la capitale del califfato abbaside. A 10 anni memorizzò l'intero Corano ed iniziò a studiare le tradizioni del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui): gli hadith.

L'Imam Ahmad (ra) viaggiò in tutta la penisola arabica alla ricerca della conoscenza. Come l'Imam Shafi, l'Imam Ahmad perse il padre in giovane età. Quindi, oltre a trascorrere il suo tempo a studiare fiqh e hadith sotto alcuni dei più grandi studiosi di Baghdad, lavorò anche in un ufficio postale per contribuire a sostenere la sua famiglia. Fu così in grado di permettersi di studiare sotto uno degli studenti più importanti dell'Imam Abu Hanifa: Abu Yusuf.

Da Abu Yusuf, il giovane Ahmad imparò le basi del fiqh.

Dopo esser diventato abile nel Madhhab Hanafi, Ahmad ibn Hanbal cominciò a studiare gli Hadith sotto alcuni dei più grandi studiosi di Hadith di Baghdad, tra cui Haitham ibn Bisr. Era talmente ansioso di espandere la sua conoscenza di hadith del Profeta (pace e benedizione su di lui) che dopo ogni preghiera del Fajr, aspettava fuori delle case dei suoi maestri, pronti ad iniziare le lezioni giornaliere. Dopo aver studiato a Baghdad, continuò a studiare a Mecca, Medina, Yemen e Siria.

Durante quel periodo, incontrò anche l'Imam al-Shafi alla Mecca. Al-Shafi (ra) aiutò il giovane Ahmad a muoversi oltre la semplice memorizzazione di hadith e fiqh, e ad essere in grado di capire anche le regole dietro ad esse. Questa collaborazione tra due dei quattro grandi imam, mostra chiaramente che le scuole di fiqh non si oppongono l'una all'altra, piuttosto, collaborano fra loro, cosa che purtroppo non avviene spesso tra gli studenti dei nostri tempi. Dopo aver studiato con l'imam al-Shafi, l'imam Ahmad (ra) era già in grado di cominciare a formulare le proprie legali opinioni in fiqh. Quando l'imam Ahmad aveva 40 anni nell'anno 820, l'imam al-Shafi passò all'Altra Vita.

A questo punto, l'imam Ahmad (ra) iniziò ad insegnare hadith e fiqh al popolo di Baghdad. Gli studenti accorrevano sempre più numerosi alle sue lezioni, e si prese cura soprattutto di quelli più poveri, ricordandosi delle sue umili origini. Pur essendo nella capitale del mondo musulmano, Baghdad, l'imam Ahmad rifiutava una vita di lusso e di abbondanza. Continuò a vivere con umili mezzi, e respinse i numerosi doni che la gente gli avrebbe offerto, scegliendo invece di continuare a vivere con le piccole somme di denaro.

Insisteva particolarmente a non accettare i doni dei personaggi politici, assicurando la sua indipendenza dal potere politico che avrebbe solo potuto dare effetti negativi sui suoi insegnamenti. L'imam Ahmad (ra) si oppose al pensiero del califfo al-Ma'mun, che regnò dal 813 al 833, e che trattava il Sacro Corano come una creatura di Allah (creato nel tempo), privandolo della qualità di Parola di Allah, quindi eterno. Per questo motivo l'imam Ahmad fu torturato e imprigionato. Il trattamento che ricevette dall'autorità politica era peggio di quello riservato alle bestie.

Le persone che avevano assistito alle torture dissero che persino un elefante non avrebbe potuto sopportare il trattamento che l'imam Ahmad aveva avuto. Alla fine,

l'imam Ahmad (ra) sopravvisse ad al-Ma'mun e ai suoi successori fino a quando il califfo al-Mutawakkil ascese nel 847. L'Imam Ahmad era finalmente di nuovo libero di insegnare alla gente di Baghdad e a scrivere. Durante questo periodo, scrisse il suo famoso "Musnad Ahmad ibn Hanbal", una collezione di hadith utilissima per la sua scuola Madhhab Hanbali. L'Imam Ahmad (che Allah sia soddisfatto di lui) morì a Baghdad nel 855.

Sono stati fortemente influenzati da lui: Abdul Qadir al-Gilani, Ibn Taymiyyah, Ibn al-Qayyim, Ibn Kathir, e Muhammad ibn Abd al-Wahhab.

I libri dell'Imam Ahmad ibn Hanbal:

Kitab ul Musnad

Kitab ul Tafseer,

Kitab us Salah,

Kitab us Sunnah,

Kitab un Nasikh

Mansukh

L'Imam vestiva in modo molto semplice e non amava i vestiti vistosi. Portava un turbante, abiti bianchi e uno scialle. L'Imam Ahmad ibn Hanbal, (che Allah sia soddisfatto di lui) morì di Venerdì nel mese islamico di Rabi ul Awwal nel 241 dell'Egira Hejra, a 77 anni, dopo un periodo di malattia che durò nove giorni. La notizia della morte dell'Imam si diffuse rapidamente, lo piansero anche i non musulmani. Morì a Baghdad, oltre 800.000 persone avrebbero partecipato al suo funerale. L'Imam Ahmad (che Allah sia soddisfatto di lui) non ha mai dato un parere giuridico formale (fatwa) mentre l'Imam Shafi` era in Iraq. Più tardi formò la sua scuola di giurisprudenza, che era basata principalmente sui chiari testi del Sacro Corano, sugli Hadith, e sull'accordo scientifico. È stato probabilmente il più dotto nelle scienze di Hadith dei quattro grandi Imam.

LIBRI SULL'ISLAM SCRITTI DA AUTORI NON MUSULMANI

Spesso nei negozi di libri, si trovano libri sull'Islam scritti da italiani non musulmani, i così detti "arabisti", "islamisti" ecc...

Ad esempio alla Feltrinelli in Duomo, a Milano, se cercate i libri religiosi, troverete i libri sul cristianesimo sotto la voce "cristianesimo", i libri sull'ebraismo sotto la voce "ebraismo" e i libri sull'Islam sotto la voce... "sufismo".

Invece di "Islam" trovate "sufismo" e i libri scritti da Gabriele Mandel naturalmente. Ci dovrebbe essere scritto "Islam" e libri di autori diversi, non solo sufi, e come se non bastasse oltre a trovare i loro libri, ci sono quelli scritti da non musulmani come:

Luigi Bonelli

Sergio Noja

Alfonso M. Di Nola

Stefano Allievi

Ecc...

I libri di questi quattro autori sono in parte validi, ma si tratta pur sempre di libri scritti da autori non musulmani, che mescolano verità con fantasie.

Traducono il Corano senza anima, senza quell'amore che solo un musulmano può avere. Volete un esempio?

"Non sa, forse, che Dio lo vede? Certo, ma se non si asterrà dall'agire in quel modo, lo afferreremo per il ciuffo della fronte. Per quel ciuffo della fronte mendace, peccaminoso".

Traduzione di Luigi Bonelli della Sura "Al Alaq/ l'Aderenza" v. 14/ 16

Ecco la traduzione della medesima Sura, di Hamza Piccardo:

"Non sa che, invero, Allah vede' Stia in guardia: se non smette, Noi lo afferreremo per il ciuffo, il ciuffo mendace peccaminoso".

Non è meglio?

L'intero Corano tradotto da Luigi Bonelli –rispetto parlando- secondo me è noioso, l'effetto che vogliono dare –forse inconsapevolmente, non saprei- del Sacro Libro di Allah: stancare il lettore, annoiarlo ed allontanarlo dal Corano. L'italiano cristiano che me l'ha venduto, ha detto che leggendolo si è annoiato e non era intenzionato a proseguire nella lettura, ed aveva ragione, è questo l'effetto del Corano tradotto da un non musulmano.

REGOLE DEL BUON MUSULMANO

- 1- Aiutare il fratello nel momento del bisogno anche finanziariamente.
 - 2- Fargli visita anche quando è malato.
 - 3- Il musulmano deve controllare la sua lingua e dire solo bene del fratello. Non ne dica male né in sua presenza né in sua assenza.
 - 4- Rimproverare il fratello in privato, non in pubblico.
L'Imam Shafa'i disse:
"Rimproverare il proprio fratello in privato è abbellirlo, farlo in pubblico è diffamarlo".
 - 5- Chiudere gli occhi sui difetti del fratello e nascondere le sue debolezze. Non si chiude un rapporto con il proprio fratello per una colpa commessa in pubblico o segretamente, ma aspetta il pentimento e il ritorno a Dio.
Abu Darda ha detto:
"Se tuo fratello cambia modo di comportarsi, non lo abbandonare per questo, siamo tutti quanti diritti e tortuosi".
 - 6- Essere fedele e costante con il proprio fratello.
 - 7- Non ci si approfitta mai di lui, e non si obbliga un fratello a fare qualcosa contro il suo volere.
 - 8- Implorare Dio per il proprio fratello come si fa per se stessi.
Il Profeta Muhammad ha detto:
"A chi prega per il suo fratello in sua assenza, un angelo risponde: 'la stessa cosa sia per te'."
- Ci sarebbero molte altre cose da dire, ma qui ci fermiamo, per il momento. Che Iddio ci aiuti a migliorare e perdoni i nostri peccati. InshaAllah.
- C'è un Hadith che dice:
"L'Inchiostro dei sapienti mi è più prezioso del sangue dei martiri".
Corano, Sura Al-Imràn, v. 103:
"Aggrappatevi tutti insieme alla corda di Allah e non dividetevi tra voi e ricordate la grazia che Allah vi ha concesso: quando eravate nemici è Lui che ha riconciliato i cuori vostri e per grazia Sua siete diventati fratelli.
E quando eravate sul ciglio di un abisso di fuoco, è Lui che vi ha salvati".

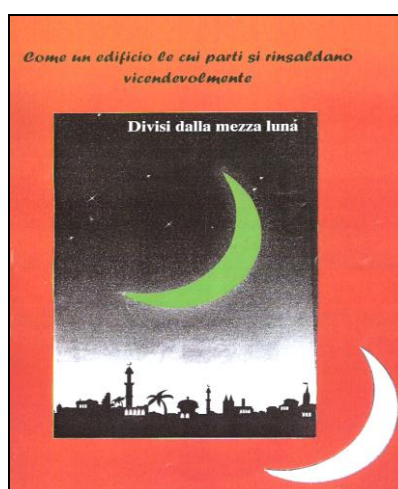
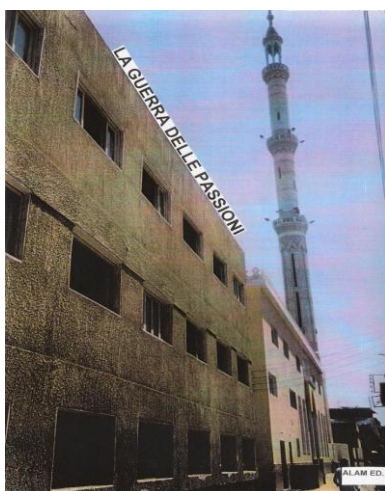
INDICE

INTRODUZIONE	(2)
LA GUERRA DELLE PASSIONI	(3)
IL DIAVOLO E' IL NOSTRO PIU' GRANDE NEMICO	(8)
COME UN EDIFICIO LE CUI PARTI SI RINSALDANO VICENDEVOLMENTE	(10)
QUALE E' LA STRADA DA SEGUIRE?	(11)
I SUNNITI	(12)
GLI SCIITI	(13)
I SUFI	(14)
I DERVISHI	(21)
I DRUSI	(22)
I NUSAYRI/ALAWITI	(23)
I SALAFITI	(24)
I "FRATELLI MUSULMANI"	(26)
I TAKFIRI E I KHAWARIJ	(27)
LA VITA DELL'IMAM ABU HANIFA	(28)
LA VITA DELL'IMAM MALIK	(30)
LA VITA DELL'IMAM SHAFI'I	(33)
LA VITA DELL'IMAM AHMAD IBN HANBAL	(35)
LIBRI SULL'ISLAM SCRITTI DA AUTORI NON MUSULMANI	(28)
REGOLE DEL BUON MUSULMANO	(29)

In questo libro l'autore spiega il vero significato di "jihad", lo "sforzo" contro le tentazioni di Satana, vero nemico dell'uomo. Spesso quando si parla di "jihad" si pensa subito alla guerra con le armi e viene tradotto in Occidente come "guerra santa", l'autore nel libro invece si sofferma di più sulla guerra contro le proprie passioni che portano alla rovina. Non solo, affronta anche l'argomento delle divisioni tra i musulmani e le varie differenze. Alla fine il vero Islam è uno, con tante interpretazioni, molte di queste sono errate, altre sono un arricchimento.

Titolo originale "La guerra delle passioni" del 2002 e "Come un edificio le cui parti si rinsaldano vicendevolmente" del 2003 di AbdEl Kawi M. Dello Russo

"Il Vero e il falso Islam" nuova edizione del 2016



L'Autore

Abdel Kawi M. Dello Russo è scrittore e traduttore di libri islamici dal 1999 e ha pubblicato dal 2005 libri e traduzioni anche su internet.

È il primo cantante (munshid) in Italia di canti islamici (nasheed), la maggior parte in italiano, ma anche in arabo, inglese e urdu, ed è stato il primo ad aver realizzato video con la sua recitazione del Corano in arabo e traduzione italiana. È anche produttore di video lezioni islamiche, fra i tanti “Le storie dei profeti”. Dal 2010 gestisce il sito web e la testata giornalistica on-line “Mondo Islam”, preceduta dal magazine etnico “Nuovi Etnomondi” nato nel 1997. È italiano ed è entrato nell’Islam da circa vent’anni, dal lontano 1998.

